

Abu Avrahàm, padre ritrovato che unisce Israele e Palestina

Il libro

Domani la presentazione del romanzo con l'autore Manuel Bonomo Morzenti a «Incrocio Quarenghi»

Domani alle ore 17.30 a Bergamo la libreria «Incrocio Quarenghi» (Via Quarenghi, 32) ospita la presentazione del nuovo libro di Manuel Bonomo Morzenti dal titolo «Abu Avrahàm. Incontrarsi oltre la storia», edito da Enrico Damiani Editore.

La trama del romanzo è ispirato a una storia vera. All'inizio del Novecento, quando tutto è ottomano e ancora non si distingue fra Palestina e Israele, un bambino arabo di nome Yussuf, testardo e sognatore, scappa dal suo villaggio e arriva a Gerusalemme. Nella Città Santa viene accolto nella casa di un commerciante ebreo e si innamora di Leah e dei suoi occhi verdi: ne nascerà una famiglia di sangue misto.

Ma dopo la Seconda guerra mondiale, la frattura provocata dalla nascita dello Stato



Manuel Bonomo Morzenti

di Israele spinge Yussuf a fuggire nuovamente. E a tornare a «casa», nel suo villaggio d'origine. Lì si costruirà una seconda famiglia, con una moglie araba, Maryam, e una discendenza altrettanto numerosa. Della sua vita precedente rimarranno soltanto delle dicerie e la kunya, quel particolare nome arabo che lega il padre al proprio primogenito: Yussuf sarà così per tutti Abu Avrahàm, il «padre di Avrahàm», il primo dei figli - ebreo per parte di madre -

lasciati a Gerusalemme.

Le due discendenze vivranno così separate per oltre mezzo secolo, divise da una Storia inclemente. Sarà Ismail, il primogenito palestinese di stanza a Roma, a riprendere le fila della vicenda di Abu Avrahàm e a svelare l'enigma impresso nel suo nome: figli e nipoti, tra cui l'irrequieto Sami, finiranno per incontrarsi e, loro malgrado, per riconoscersi, in un gioco di avvicinamenti timidi e allontanamenti sofferti. A unirli, nonostante tutto, ci sarà sempre la consapevolezza innegabile di condividere lo stesso sangue, la stessa memoria.

Manuel Bonomo Morzenti è docente, giornalista, scrittore e viaggiatore. Attualmente, insegna inglese in un liceo di La Spezia. Ha scritto per l'edizione bresciana del «Corriere della Sera» occupandosi di cultura, immigrazione, viaggi e montagna. Ha pubblicato «Germogli africani» (SVI, 2011), una ricerca linguistica svolta sul campo in Karamoja nel nord dell'Uganda, il diario di viaggio «Gelataio a Bombay» (Gam, 2014), in cui racconta dell'esperienza di lavoro al bancone di una gelateria nella capitale indiana, e il saggio «Nel segno della Cometa. Brescia e Betlemme: storia di una amicizia» (Gam, 2020), che ricostruisce la storia delle relazioni tra le due città gemellate.